

ISTITUTO SUPERIORE STATALE "E. GUALA" - BRA

SEZIONE I.T.C.

PROGETTO RE MIDA

TEORIA E PRATICA DEI MERCATI FINANZIARI



DISPENSA A CURA DEL PROF. PIERLUIGI GERBINO

SOMMARIO

CAPITOLO 1: COME SI OPERA SUL MERCATO FINANZIARIO

SU QUALI STRUMENTI SI PUO' INVESTIRE
CON QUALI REGOLE SI OPERA
IL PERCORSO DELLA NEGOZIAZIONE
ORARI DI NEGOZIAZIONE
IL BOOK
COME SI IMPARTISCONO GLI ORDINI
INTERPRETARE IL BOOK

CAPITOLO 2: L'ANALISI DEI MERCATI FINANZIARI

ANALISI MACROECONOMICA
ANALISI FONDAMENTALE DEL MERCATO AZIONARIO
ANALISI TECNICA DEI MERCATI FINANZIARI
ANALISI TECNICA OPERATIVA
ANALISI GRAFICA
ANALISI QUANTITATIVA

CAPITOLO 3: LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

LA POSTAZIONE DI LAVORO
TRADING ON LINE

NOTE BIOGRAFICHE SULL'AUTORE

Il Prof. **PIERLUIGI GERBINO** si dedica allo studio ed all'operatività sui mercati finanziari da circa 10 anni. Tra i primi in Italia ad operare sui mercati finanziari mediante il Trading online (fin dal 1997), sperimenta l'analisi tecnica e le metodologie di trading da oltre 6 anni con particolare specializzazione sul mercato azionario italiano.

Ha conseguito il **4° posto assoluto al Campionato Italiano di trading con danaro reale "Top Trader 2000"** con una performance nel trimestre di svolgimento del 98,4%.

Attualmente, oltre alla docenza di economia e diritto presso l'Istituto Superiore "Guala" di Bra, svolge anche attività di formazione prevalentemente in Piemonte per divulgare presso il pubblico dei risparmiatori e degli operatori finanziari la proprie metodologie.

Ha riscosso notevole successo, nonostante il ciclo borsistico non certo favorevole, il corso di introduzione al trading operativo "Tecniche di Qualità per Investire in Borsa" svoltosi in varie sessioni nelle province di Torino, Asti e Cuneo.

Tiene anche altri corsi di approfondimento sull'Analisi Tecnica, sugli strumenti finanziari derivati, sull'uso del software professionale di analisi tecnica Metastock, e dimostrazioni teorico-pratiche di trading on line e di trading intraday. Infine ha curato corsi di formazione sul trading operativo per il personale di alcuni primari istituti di credito, tra cui SanPaolo IMI, BCC di Cherasco e BCC di Benevagienna.

Pubblica tramite internet apprezzati report di consulenza finanziaria operativa.

E' responsabile dei contenuti del sito www.borsaprof.it, che vedrà la luce nel corso del 2003.

La presente pubblicazione è realizzata in proprio da Pierluigi Gerbino e-mail gigiger@borsaprof.it
tel. 339 8059068.

Tutti i diritti di riproduzione e divulgazione sono riservati. Nessuna parte del prodotto potrà essere modificata, trasmessa, tradotta, pubblicamente esposta, distribuita e nessuna parte potrà essere incorporata in altre opere d'ingegno. È inoltre vietato noleggiare o far pagare l'uso del prodotto o di singole parti di esso a terzi.

Capitolo 1

COME SI OPERA SUL MERCATO FINANZIARIO

Uno dei primi problemi che affronta chi si vuole dedicare al fai da te nell'investimento in Borsa è orientarsi tra i vari strumenti e regole operative. Se poi si decide di operare col trading on line bisogna imparare ad aggiustarsi senza ricorrere troppo spesso all'help desk.

Nel panorama editoriale finanziario e su internet sono disponibili molti dettagliati manuali operativi.

Qui di seguito ci limitiamo alla sintesi delle cose che riteniamo per esperienza veramente importanti.

SU QUALI STRUMENTI SI PUO' INVESTIRE

Le tabelle che seguono descrivono brevemente le differenze più rilevanti tra i principali strumenti finanziari a disposizione dei risparmiatori che vogliono gestire da sé i propri risparmi e quotati sui mercati regolamentati italiani. Non vengono esaminati i Fondi Comuni di Investimento ed i prodotti del risparmio gestito. Ognuna delle categorie è classificata al proprio interno in ordine crescente di rischio. Col termine rischio si identifica la volatilità dello strumento finanziario, che rappresenta l'ampiezza e la dispersione nel tempo degli scostamenti delle quotazioni dai valori medi di periodo. In altre parole la volatilità descrive l'ampiezza e la frequenza delle oscillazioni dei prezzi, per cui maggiore è la volatilità, maggiore è il rischio di perdite (ovviamente maggiore è anche l'opportunità di guadagno se si realizzano le previsioni dell'investitore).

MERCATO OBBLIGAZIONARIO (MOT)

*Riguarda **Titoli di credito**, cioè prestiti contratti dallo Stato, da banche, da società.*

*Salvo casi di insolvenza, il possessore ha diritto alla restituzione, **a scadenza**, del valore nominale nonché al pagamento degli interessi.*

STRUMENTO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE	RISCHIO	NOTE
TITOLI A TASSO VARIABILE	Le cedole e/o il capitale a scadenza variano al variare dei tassi di mercato	Molto Basso	L'indicizzazione mantiene le quotazioni sempre vicine al valore nominale. CCT, Obbligaz. Societarie.
TITOLI A TASSO FISSO	Cedola fissa (o senza cedola) e restituzione del valore nominale a scadenza.	Basso (se portate a scadenza)	La quotazione sale al diminuire dei tassi di mercato, e viceversa. Alla scadenza converge sul valore nominale, ma prima può subire anche notevoli scostamenti. La volatilità è proporzionale alla distanza della scadenza.
EUROBBLIGAZ.	Simili alle altre, ma emesse da enti stranieri e quotate su circuiti internazionali non ufficiali.	Medio	Sono piuttosto illiquide ed hanno spread danaro/lettera elevato. Venderle prima della scadenza può essere difficile e costare caro, specialmente per piccole quantità.
OBBLIGAZIONI STRUTTURATE	Cedola e/o capitale indicizzate a determinati parametri di riferimento (azioni, indici, panieri), anche in valuta	Medio - Basso	La volatilità dipende dal parametro di riferimento. Comunque il capitale è generalmente garantito. Su quelle in valuta si aggiunge il rischio di cambio.
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI	Si possono convertire in una determinata azione sottostante ad un prezzo prefissato.	Medio	Seguono l'andamento dell'azione sottostante. Se essa scende molto sotto il prezzo di conversione vengono considerate come semplici obbligazioni.
OBBLIGAZIONI REVERSE CONVERTIBLE	Titolo obbligazionario collegato ad un'azione, che conferisce al portatore il diritto di incassare alla scadenza una cedola al di sopra dei rendimenti di mercato e di ottenere, a scelta dell'emittente , il rimborso dell'importo nominale oppure una quantità di azioni prefissata all'origine.	Alto	Il sottoscrittore si assume il rischio di discesa del titolo sottostante. Se l'azione sottostante scende molto si perde parte del capitale.

MERCATO AZIONARIO (MTA)

*Riguarda le **azioni**, cioè titoli che rappresentano quote di partecipazione al capitale di un'azienda. Il possessore ha diritto al dividendo (se c'è). In caso di liquidazione non è garantito il valore nominale. Si può anche perdere tutta la somma investita.*

STRUMENTO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE	RISCHIO	NOTE
BLUE CHIP	Le azioni più importanti per capitalizzazione e flottante, tra cui le principali 30 compongono l'indice MIB30	Medio - Alto	Sono le più liquide e maggiormente trattate.
STAR	Azioni di società piccole che si impegnano a particolari obblighi di informativa e dotate di Sponsor che garantisce analisi periodiche e fa da Market maker.	Medio - Alto	Sono abbastanza liquide. La presenza del Market Maker garantisce sempre la presenza di prezzi danaro/lettera con spread contenuti.
ORDINARIE CLASSE 1	Azioni di società medio piccole	Medio - Alto	Alcune sono poco liquide, perciò manovrabili. Hanno orario di trattazione ridotto.
ORDINARIE CLASSE 2	Azioni di società piccole	Alto	Poco liquide, molto volatili e manovrabili. Non hanno contrattazione continua.
MERCATO RISTRETTO	Azioni di società medio-piccole quotate sul mercato alternativo meno trasparente	Alto	Poco liquide, molto volatili e manovrabili. Non hanno contrattazione continua.
NUOVO MERCATO	Azioni di società prevalentemente tecnologiche o appartenenti alla new economy	Alto	Quasi tutte poco liquide e molto volatili. Molte sono manovrabili.

MERCATO DEI PRODOTTI INDICIZZATI (MTF – MCW)

*riguarda **Fondi e particolari warrant**, il cui valore è strettamente collegato in modo diretto e senza effetto leva al valore di indici o panieri di titoli italiani o stranieri. Consentono di operare su un intero mercato o settore, senza bisogno di comprare materialmente i singoli titoli. Il valore oscilla nella stessa misura in cui oscilla l'indice o paniere sottostante.*

STRUMENTO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE	RISCHIO	NOTE
BENCHMARK	Particolari warrants legati ad un indice ufficiale (relativo ad un intero mercato o ad un settore) italiano o straniero.	Medio - Alto	Il prezzo varia nella stessa direzione e misura in cui varia l'indice di riferimento. Equivale ad acquistare o vendere l'indice. Sono quotati sul mercato dei Covered warrants ma non sono un prodotto speculativo.
CERTIFICATE	Particolari warrants legati ad un paniere particolare di titoli scelto dall'emittente.	Medio - Alto	Analogo al benchmark, ma con la differenza che il paniere può essere variamente composto, a scelta dell'emittente, che si impegna comunque a pubblicarne ogni giorno il valore.
ETF	Quote di Fondi specializzati su un particolare mercato o settore, che vengono gestiti in modo passivo, cercando di replicare il più fedelmente possibile l'andamento dell'indice che esprime quel mercato o settore.	Medio - Alto	Sostanzialmente simili al Benchmark, però, essendo fondi, investono direttamente sui titoli e distribuiscono gli eventuali dividendi. Il loro valore segue fedelmente l'indice di riferimento. Possono essere acquistati sul MTF come se fossero azioni.

MERCATO DEI DERIVATI (IDEM – MCW)

*riguarda **contratti derivati**, il cui valore è collegato al prezzo di uno strumento sottostante che può essere un'azione, un indice, una valuta, un tasso di interesse o una generica merce. Essendo contratti a termine hanno una scadenza. Generalmente sono molto volatili e dotati di effetto leva che moltiplica il profitto (o la perdita).*

STRUMENTO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE	RISCHIO	NOTE
OPZIONI PREMI WARRANT COVERED WARRANT	Contratti con i quali una delle parti, dietro il pagamento di un corrispettivo, acquista la facoltà di acquistare (Call) oppure vendere (Put) una determinata attività, finanziaria o reale, ad un prezzo stabilito (<i>strike price</i>) e a una certa data. Alla scadenza il compratore può esercitare l'opzione oppure abbandonarla.	Molto alto	Prezzo = Valore intrinseco + Valore tempo Val. intrinseco = 0 se prezzo del sottostante è inferiore allo strike price (out of the money). Se il prezzo del sottostante supera lo strike price (in the money) Val. intrinseco = prezzo del sottostante - strike price. Il Valore Tempo decresce col passare del tempo fino a zero (alla scadenza) e dipende dalla probabilità che il sottostante superi lo strike price entro la scadenza. E' direttamente proporzionale alla volatilità del sottostante ed alla lontananza della scadenza. Il valore dell'opzione può andare facilmente a zero (ogni volta che l'opzione scade out of the money). Si può guadagnare molto ma è più facile perdere molto.

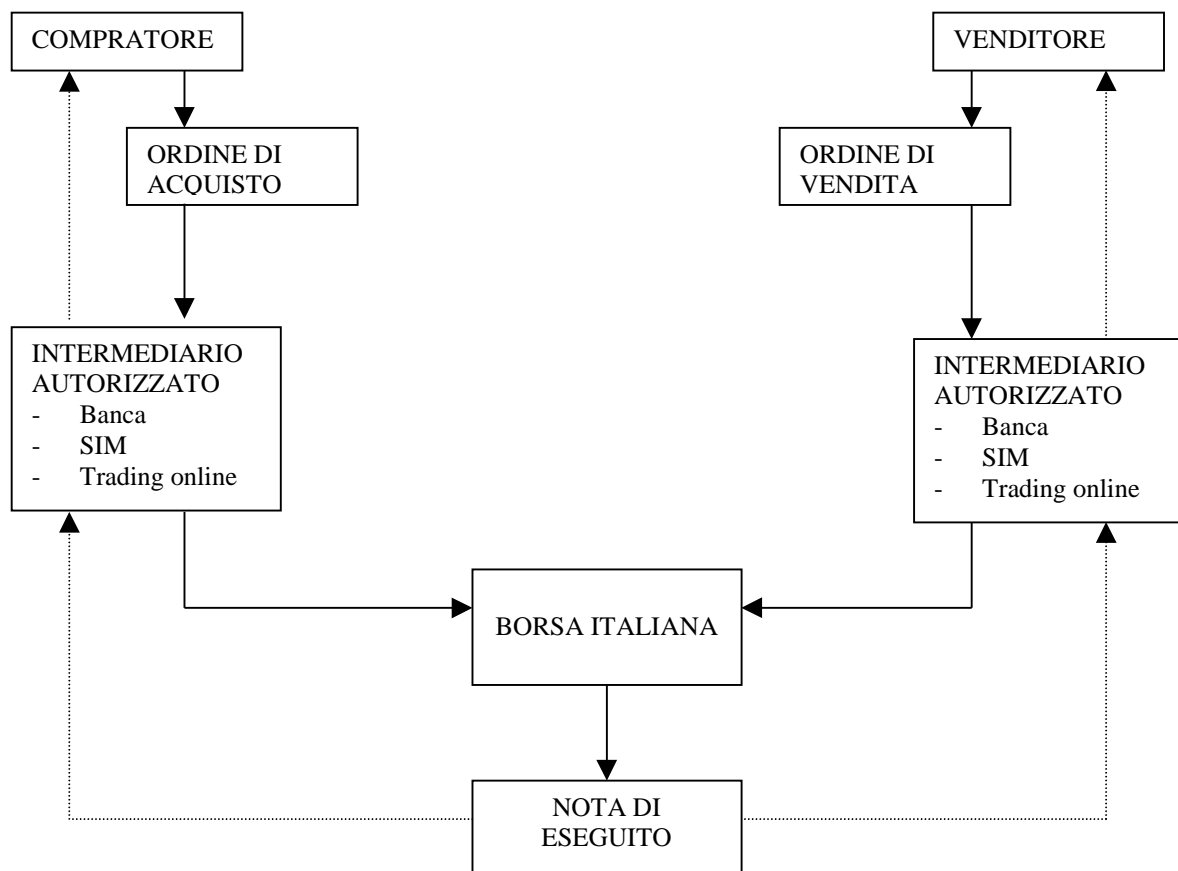
STRUMENTO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE	RISCHIO	NOTE
FIB MINIFIB	Contratti di Acquisto o Vendita a termine di un paniere di titoli (Indice Mib30) ad un prezzo e scadenza prefissati	Molto Alto	Il contratto FIB vale 5 Euro per ogni punto del MIB30, il MiniFib vale 1 Euro per ogni punto del MIB30. Per il resto hanno le medesime caratteristiche. Si possono comprare e vendere allo scoperto versando solo il margine di garanzia (circa 10-15%, varia secondo gli intermediari). Ogni giorno vengono imputati guadagni o perdite e va integrato il margine. Hanno effetto leva, ma l'andamento segue quello del sottostante.
STOCK FUTURES	Contratti di Acquisto o Vendita a termine di un singolo titolo azionario ad un prezzo e scadenza prefissati. Al momento sono negoziabili su: Enel, Eni, Telecom, Tim, Unicredito.	Molto Alto	Il Valore del contratto è dato da prezzo x lotto minimo del sottostante. Si possono comprare e vendere allo scoperto versando solo il margine di garanzia (circa 12-15%, varia secondo i titoli sottostanti e secondo gli intermediari). Ogni giorno vengono imputati guadagni o perdite e va integrato il margine. Hanno effetto leva, ma l'andamento segue quello del sottostante.

CON QUALI REGOLE SI OPERA

La regolamentazione dei mercati ha imposto precise regole operative che vengono fissate dalla Borsa Italiana in stretto accordo con la CONSOB, alla quale spettano anche i compiti di controllo del regolare andamento dei mercati. Queste regole sono spesso modificate ed adattate alle mutate esigenze dei mercati. Ecco in sintesi le attuali norme di funzionamento della Borsa Italiana.

IL PERCORSO DELLA NEGOZIAZIONE

Lo schema seguente riporta il percorso dell'ordine di negoziazione. Le linee continue indicano il flusso di andata dell'ordine. Le linee tratteggiate indicano il flusso di ritorno della conferma di eseguito (se avviene l'esecuzione).



ORARI DI NEGOZIAZIONE

	Pre-Asta di apertura	Asta di apertura	Negoziazione Continua	Pre-Asta di chiusura	Asta di chiusura	Neg. Cont. After Hour
OBBLIGAZIONI						
Titoli di Stato	8:00 – 9:45	9:45	10:00 – 17:30			
Obblig. Euro	8:00 – 10:15	10:15	10:30 – 17:30			
Obbl. altre Valute	8:00 – 15:30	15:30	15:45 – 17:30			
Euroobbligazioni (Euromot)			9:00 – 17:30			
Obbl. convertibili	Stesso orario dell'azione sottostante					
AZIONI						
Blue Chip, Star, Nuovo Mercato	8:00 – 9:15	9:15 – 9:30	9:30 – 17:25	17:25 – 17:35	17:35 – 17:40	18:00 – 20:30
Classe 1	8:00 – 10:45	10:45 – 11:00	11:00 – 16:25	16:25 – 16:35	16:35 – 16:40	
Classe 2, Ristretto	8:00 – 10:45	10:45 – 11:00		11:00 – 16:35	16:35 – 16:40	
FONDI						
Cl. 1 (ETF, Fondi, Sicav indicizzati)			9:30 – 17:25			
Cl. 2 (Fondi chiusi)	8:00 – 10:45	10:45 – 11:00		11:00 – 16:35	16:35 – 16:40	
DERIVATI						
Opzioni, Premi, Fib, Mini Fib, Stock Futures			9:20 – 17:40			
Covered Warrant			9:30 – 17:25			18:00 – 20:30 (solo alcuni)

Pre-Asta: Fase in cui gli ordini impartiti vengono raccolti ma non inviati per l'esecuzione.

Asta: Tutti gli ordini raccolti nella fase di pre-asta vengono confrontati ed incrociati per ottenere un unico prezzo di esecuzione in grado di soddisfare la maggior quantità possibile di ordini di acquisto. Tale prezzo costituirà il prezzo di apertura a cui tutti questi ordini saranno eseguiti.

Negoziazione Continua: Ciascun ordine entra immediatamente in negoziazione ed è inserito nel Book, cioè l'elenco ordinato delle proposte di acquisto e vendita. Può trovare immediata esecuzione (totale o parziale) se la proposta di acquisto (o vendita) è compatibile per prezzo e quantità con una proposta di vendita (o acquisto) già presente sul book. Altrimenti la proposta è esposta in negoziazione in attesa di esecuzione.

IL BOOK

Il Book di negoziazione è l'elenco ufficiale ordinato di tutte le proposte di negoziazione presenti in un dato momento sul computer della Borsa Italiana. Ciascun titolo ha la sezione "Proposte di acquisto" (si dice anche "Denaro", in inglese "Bid") e la sezione "Proposte di vendita" (si dice anche "Lettera", in inglese "Ask" o "Offer"). Le proposte sono ordinate per prezzo: decrescente quelle di acquisto, crescente quelle di vendita. Nell'ambito di ciascun livello di prezzo sono ordinate in senso cronologico in base al momento di immissione: il primo arrivato sta in cima. L'esempio seguente presenta il book del titolo ENEL alle ore 14:29:36 del giorno 8/11/2000.

ENEL	Valore... :	4,3000	-0,05%	14:29:36-08/11/2000	
Apertura :	4,3200	Minimo :	4,3000	Contratti.:	5.197
Precedente:	4,3020	Massimo..:	4,3200	Controval.:	40.907.635,00

Acquisto			Vendita				
Numero Proposte	Somma	Quantità	Prezzo	Prezzo	Somma	Quantità	Numero Proposte
129	1.890.500		4,3000	4,3100	310.500		19
77	1.504.000		4,2900	4,3200	1.236.500		353
116	1.107.500		4,2800	4,3300	811.500		217
65	584.500		4,2700	4,3400	1.193.500		156
72	324.500		4,2600	4,3500	1.137.500		474

COME SI IMPARTISCONO GLI ORDINI

Sono previste ed ammesse dalla Borsa Italiana varie modalità di ordini. Sul mercato azionario è stato abolito il lotto minimo, per cui non ci sono più limiti alle quantità trattate. Le tipologie di ordine più utilizzate sono:

ORDINE CON PREZZO LIMITE

Esempi: Compro 100 Fiat limite 12,15 Euro. Vendo 100 Eni limite 15,05 Euro.

Sono interpretati come intenzione di comprare (o vendere) al prezzo più favorevole possibile, comunque non maggiore (o minore) di quello indicato come limite.

Viene inserito come proposta di negoziazione al livello di prezzo indicato come limite.

Esiti possibili:

Acquisto: se il primo prezzo lettera presente sul Book è \leq al prezzo limite esegue al prezzo lettera, altrimenti espone l'ordine in denaro al prezzo limite.

Vendita: se il primo prezzo denaro presente sul Book è \geq al prezzo limite esegue al prezzo denaro, altrimenti espone l'ordine in lettera al prezzo limite.

ORDINE A PREZZO DI MERCATO (AL MEGLIO):

Esempi: Compro 500 Tim al meglio. Vendo 100 Fiat al meglio.

Viene interpretato come intenzione di comprare (o vendere) al più favorevole prezzo esistente sul Book nel preciso istante in cui l'ordine viene immesso.

Esiti possibili:

Acquisto: esegue al primo prezzo lettera presente sul Book

Vendita: esegue al primo prezzo denaro.

ORDINI STOP (ESPONI AL RAGGIUNGIMENTO DEL PREZZO):

Sospende l'ordine fino al raggiungimento di un certo prezzo prefissato dall'ordinante. Al momento in cui il prezzo prefissato viene raggiunto, l'ordine viene inviato al mercato. Utile per applicare lo stop loss oppure per acquistare solo quando viene rotta una resistenza importante, senza rischiare di perdere l'occasione.

Questo tipo di ordine normalmente non è gestito dagli intermediari tradizionali, ma è consentito da parecchie SIM online.

INTERPRETARE IL BOOK

Il Book contiene tutte le proposte di negoziazione impartite con prezzo limitato. Riflette perciò fedelmente i flussi di acquisto e di vendita che si avrebbero a determinati livelli di prezzo, ed è quindi un termometro degli umori del mercato. La sua attenta lettura può aiutare a prevedere l'andamento di brevissimo termine del mercato e dare informazioni preziose per le decisioni di acquisto o vendita.

Esistono addirittura tecniche operative di brevissimo periodo (scalping) basate esclusivamente sull'interpretazione del book.

Basandoci sul book di Enel vediamo alcune informazioni che si possono trarre:

ENEL	Valore... :	4,3000	-0,05%	14:29:36-08/11/2000	
Apertura :	4,3200	Minimo :	4,3000	Contratti.:	5.197
Precedente:	4,3020	Massimo..:	4,3200	Controval.:	40.907.635,00

Acquisto			Vendita		
Numero Proposte	Somma Quantità	Prezzo	Prezzo	Somma Quantità	Numero Proposte
129	1.890.500	4,3000	4,3100	310.500	19
77	1.504.000	4,2900	4,3200	1.236.500	353
116	1.107.500	4,2800	4,3300	811.500	217
65	584.500	4,2700	4,3400	1.193.500	156
72	324.500	4,2600	4,3500	1.137.500	474

- 1) Confrontando i migliori prezzi in acquisto ed in vendita si può misurare **lo spread**, cioè la differenza tra denaro e lettera. Sui titoli molto trattati normalmente è molto contenuto. Più è elevato, più operare su quel titolo con ordini al meglio può diventare penalizzante. Inoltre uno spread elevato indica che il titolo è poco trattato, per cui può essere difficile ottenere l'esecuzione di ordini a prezzo limitato. Infine i titoli con spread elevato sono soggetti ad erraticità nella quotazione, dovuta all'eventuale esecuzione alternata di proposte in denaro ed in lettera. Nell'esempio si vede che lo spread è uguale alla differenza minima di prezzo (il tick) ammessa dal Regolamento di Borsa su quel titolo. Si noti invece l'esempio seguente relativo ad un titolo decisamente più illiquido. In questo caso oltre a non rilevare contratti eseguiti, il book esprime uno spread del 7,7%, piuttosto elevato.

LINIFICIO	Valore... :	0,0000	%	10:50:00-	
Controv.:	0,00	Contratti:	0.0	Q. progr. :	0.0
Apertura :	0,0000	Minimo :	0,0000	Massimo:	0,0000
Precedente:	1,1140	Denaro... :	0,9750	Lettera... :	1,0500
		Quantita' :	1.000	Quantita' :	3.479

Acquisto			Vendita		
Numero Proposte	Somma Quantità	Prezzo	Prezzo	Somma Quantità	Numero Proposte
1	1.000	0,9750	1,0500	3.479	1
1	1.000	0,9740	1,1500	100	1
1	1.000	0,9700	1,1700	207	1
2	5.100	0,9500	1,1840	2.522	1
1	100	0,8500	1,1850	2.500	1

- 2) Confrontando volumi in denaro e volumi in lettera si individua **la pressione della domanda**. Se c'è squilibrio a favore della domanda (volumi in acquisto > volumi in vendita) è probabile che il mercato nei minuti seguenti faccia registrare prezzi crescenti. L'opposto in caso di squilibrio a favore dell'offerta. Nell'esempio di Enel si può notare che il volume in acquisto al miglior prezzo denaro è 6 volte superiore al volume in vendita al miglior prezzo lettera. Inoltre a fronte di oltre 4.500.000 titoli in acquisto sulle prime 3 proposte, soltanto 2.158.500 sono le quantità in vendita sui primi 3 livelli. Vi è squilibrio a favore della domanda, per cui c'è da aspettarsi una salita della quotazione.
- 3) Confrontando volumi e numero di proposte si possono a volte trarre indicazioni su **chi c'è dietro gli ordini**. Se la quantità di titoli in contrattazione è formata da poche proposte, significa che si tratta di singole proposte piuttosto consistenti. Quindi dietro ci sono delle "mani forti", cioè istituzionali o grossi operatori. Al contrario se la quantità è frazionata in tanti piccoli ordini. Nell'esempio si vede che in quel momento i le proposte in acquisto erano mediamente più consistenti di quelle in vendita. Perciò i "pesci piccoli" stanno vendendo, mentre le "mani forti" stanno comprando.
- 4) Attenzione a non farsi trarre in inganno quando **un solo operatore** inserisce una grossa quantità in acquisto o in vendita. Potrebbe essere (e spesso lo è) una "finta" per invogliare altri a seguirlo o per spaventare i compratori. Se ciò accade egli probabilmente revocherà la proposta, mentre nella realtà tale operatore si porrà dalla parte opposta del mercato.

CAPITOLO 2

L'ANALISI DEI MERCATI FINANZIARI

ANALISI MACROECONOMICA

Studia l'evoluzione delle principali variabili economiche aggregate in cui si riflette lo stato di salute del sistema economico e le conseguenze sui mercati finanziari della loro evoluzione. L'obiettivo principale è la costruzione di scenari di medio-lungo termine in grado di orientare i movimenti più ampi dei mercati.

Le principali variabili che vengono osservate sono:

INDICATORI DI CRESCITA ECONOMICA:

- ✓ PIL
 - Ø Produzione Industriale
 - Ø Consumi
 - Ø Investimenti
 - Ø Variazione delle scorte
 - Ø Scambi con l'estero
- ✓ Disoccupazione

INDICATORI MONETARI:

- ✓ Inflazione
- ✓ Tassi di interesse

Esiste poi una serie di altre rilevazioni statistiche sull'attività economica o sui comportamenti dei principali operatori economici in grado di anticipare o almeno fornire indicazioni sulla dinamica futura delle variabili economiche principali. Tali indicatori, detti Leading Indicators, sono guardati con attenzione proprio perché i mercati tendono a scontare in anticipo l'andamento futuro dell'economia.

INFLUENZA DELLE VARIABILI ECONOMICHE SUI MERCATI

La tabella seguente esprime un quadro sintetico delle relazioni esistenti tra l'aumento di ciascuna delle principali variabili macro e l'andamento dei vari mercati. Una relazione positiva significa che l'aumento della variabile provoca normalmente un aumento nelle quotazioni del mercato, mentre una relazione negativa indica che l'aumento della variabile provoca una discesa nelle quotazioni del mercato. L'intensità della relazione indica la probabilità del verificarsi della relazione. "Forte" indica che la variazione della variabile economica molto probabilmente si riflette sul mercato, mentre "Debole" indica che la relazione è più incerta.

RELAZIONE ED INTENSITÀ TRA INDICATORI ECONOMICI E MERCATI FINANZIARI				
INDICATORE	MERCATI			
	OBBLIGAZIONARIO	AZIONARIO	VALUTARIO (1)	MAT. PRIME (2)
Pil	Negativa - Forte	Positiva - Forte	Positiva - Debole	Positiva - Forte
Disoccupazione	Positiva - Forte	Negativa (3)- Debole	Negativa - Debole	
Inflazione	Negativa - Forte	Negativa (4) - Forte	Negativa - Forte	Positiva - Debole
Tassi di Interesse	Negativa - Forte	Negativa - Forte	Positiva - Forte	

Note:

- (1) La relazione si riferisce al differenziale tra i due paesi e va intesa come positiva in caso di rivalutazione della moneta nazionale.
- (2) La relazione è valida considerando le variabili su scala mondiale, non soltanto nazionale.
- (3) In caso di bassa crescita in atto. In caso di surriscaldamento economico la relazione è positiva.
- (4) In caso di livelli rilevanti. In caso di inflazione molto bassa o deflazione la relazione sarebbe positiva.

Interpretiamo tali relazioni relativamente all'economia USA che fino ad oggi è il paese guida dei mercati finanziari di tutto il mondo.

PIL

È l'indicatore sintetico di crescita economica più utilizzato. Viene pubblicato su base trimestrale. Il dato definitivo viene fornito con 3 mesi di ritardo, ma è preceduto da due stime preliminari mensili.

Il suo andamento ha un forte impatto sui mercati obbligazionari ed azionari. Sui primi un aumento del PIL viene visto male, specialmente se a ritmi troppo sostenuti, poiché può portare surriscaldamento dell'economia e aumento dei tassi di interesse, che hanno direttamente un impatto negativo sulle quotazioni.

Sull'Azionario invece la relazione è positiva, poiché l'aumento del PIL dovrebbe comportare aumento degli utili aziendali e quindi dei prezzi dei titoli. Ovviamente una espansione economica eccessiva può condurre ad inflazione, per cui in tal caso la relazione si inverte.

Sul mercato dei cambi la relazione non è marcata, ma è generalmente diretta, poiché una maggior solidità economica (ovviamente rispetto al paese della valuta con cui si cambia) dovrebbe attirare capitali, con conseguente rivalutazione del cambio.

I prezzi delle materie prime dipendono dalla domanda, che cresce al crescere dell'economia mondiale, per cui la relazione è diretta.

Siccome il PIL è un indicatore complessivo che inoltre viene calcolato con un certo ritardo, si punta l'attenzione anche su altre variabili che riflettono particolari componenti del PIL. Alcune di esse si presentano anche come indicatori leading, poiché sono in grado di anticipare la futura evoluzione del PIL. Una considerazione molto importante è che il PIL dipende dall'evoluzione della domanda aggregata. A livello macroeconomico vale infatti la seguente relazione:

OFFERTA	=	DOMANDA
↓		↓
PIL	=	CONSUMI + INVESTIMENTI + VARIAZIONE SCORTE + EXPORT NETTO

Pertanto l'analisi della componenti della domanda può indicare la possibile evoluzione del PIL.

L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Le statistiche sull'inflazione forniscono dati che vengono interpretati in modo sostanzialmente univoco sui mercati obbligazionari, azionari e valutari. L'inflazione è nemica dei mercati, perché crea incertezza, difficoltà di rappresentazione della realtà, effetti distorsivi sulle regole di mercato. Inoltre diminuisce i rendimenti reali delle attività finanziarie. L'effetto è soprattutto negativo, sull'obbligazionario e l'azionario, a causa delle politiche monetarie che le autorità mettono rapidamente in atto per fronteggiarla (restrizioni nella liquidità e aumenti dei tassi di interesse), politiche che hanno effetto negativo sui prezzi dei titoli. Sul mercato valutario incide anche la perdita di competitività delle merci esportate, in grado di causare peggioramenti nella bilancia commerciale che, se si protraggono nel tempo, indeboliscono la valuta nazionale. A livello di mercati delle materie prime il diffondersi dell'inflazione nel mondo segnala un surriscaldamento della crescita e consente ai prezzi di salire, anche se l'effetto non è rilevante. Spesso la relazione causa-effetto si inverte. Aumenti dei prezzi delle materie prime possono essere causa di pressioni inflazionistiche da costi.

TASSI DI INTERESSE

I tassi di interesse sono la variabile economica che ha l'impatto maggiore e più immediato sui mercati obbligazionari, azionari e valutari. L'effetto è così importante che i mercati tendono muoversi sulla base di previsioni sul futuro andamento dei tassi, anticipando così gli eventuali movimenti ufficiali. Normalmente accade che i mercati si muovano sulla base dell'aspettativa del movimento dei tassi, al punto da scontare quasi completamente le decisioni di politica monetaria prima che queste vengano prese. A volte accade addirittura che, quando la variazione dei tassi diventa ufficiale, essa non abbia più impatto sui mercati, poiché l'impatto è avvenuto in anticipo. Le relazioni sono generalmente inverse sui mercati obbligazionari ed azionari. Sul primo in quanto l'aumento del tasso di interesse di mercato provoca la discesa delle quotazioni dei titoli a reddito fisso, poiché la cedola fissa, per aumentare il rendimento e portarlo ad un livello adeguato ai nuovi tassi, deve rapportarsi a quotazioni inferiori. Sul mercato obbligazionario a reddito fisso vale infatti la seguente relazione:

$\text{Rendimento} = \text{Tasso nominale} / \text{Quotazione}$

Essendo fisso il tasso nominale espresso dalla cedola, l'aumento del rendimento può ottenersi soltanto deprimendo la quotazione.

Sul mercato azionario l'aumento dei tassi, oltre che riflettersi negativamente sui bilanci delle imprese tramite aumento degli oneri finanziari, crea la convenienza nella massa dei risparmiatori, ad orientare i propri investimenti verso i mercati obbligazionari che offrono maggiori rendimenti, a scapito dell'investimento azionario. Ciò produce uno spostamento dei flussi di investimento che penalizza l'azionario.

Ovviamente il contrario capita quando i tassi di interesse vengono ridotti.

Sul mercato valutario un aumento dei tassi di interesse reali (cioè al netto dell'inflazione) che avvenga in un solo paese provoca variazioni positive nei movimenti di capitali che tendono ad entrare attratti dai maggiori rendimenti. Ciò dovrebbe condurre ad un apprezzamento del cambio. Questi movimenti sono però in parte compensati da possibili uscite di capitali stranieri precedentemente investiti sull'azionario, per cui l'effetto può essere diluito.

Non esistono dati in grado di anticipare l'andamento dei tassi di interesse, essendo questo del tutto dipendente dalle decisioni delle Banche Centrali di ogni paese. I mercati si affidano all'interpretazione dei dati macroeconomici ed all'attenta lettura dei discorsi delle Autorità Monetarie, tentando in tal modo di prevederne le mosse future. Molto attese sono le riunioni dei comitati esecutivi delle Banche Centrali (riunione del FOMC in USA), dove vengono ufficialmente prese le decisioni sui tassi ufficiali.

ANALISI FONDAMENTALE DEL MERCATO AZIONARIO

DEFINIZIONE

L'Analisi fondamentale tende ad individuare il **valore intrinseco** delle azioni di una società quotata. Tale valore viene confrontato col valore espresso dal mercato. Si investe sui titoli sottovalutati, confidando nel fatto che **prima o poi il mercato correggerà la sottovalutazione**.

METODOLOGIA

1. **ANALISI DEL CONTESTO MACROECONOMICO:** Si valutano le condizioni e gli scenari macroeconomici globali relativi alle diverse aree economiche, al fine di determinare i mercati su cui investire.
2. **ANALISI SETTORIALE:** si formulano previsioni sulle prospettive future di business dei vari settori economici. Questa analisi può richiedere competenze molto particolari e può richiedere valutazioni che vanno al di là delle semplici considerazioni economico-finanziarie (es.: biotecnologie, high tech).
3. **VALUTAZIONE DELLE SINGOLE SOCIETÀ:** si analizzano i bilanci e si costruiscono indici in grado di esprimere il valore intrinseco dalla società, che viene confrontato con la quotazione espressa dal mercato al fine di valutare la eventuale sottovalutazione dell'impresa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

L'analisi finanziaria ha espresso diverse metodologie di valutazione aziendale. La più semplici e diffuse tipologie sono:

VALUTAZIONE ATTRAVERSO GLI INDICI DI BILANCIO

Il bilancio viene riclassificato in base a criteri finanziari e vengono individuati indici in grado di esprimere la solidità e la redditività dell'impresa. Ricordiamo:

INDICE DI SOLIDITA' (DEBT/EQUITY): rapporto tra Indebitamento finanziario e Patrimonio netto. Esprime la dipendenza dell'impresa dalle fonti di finanziamento esterne ed anche la vulnerabilità dell'impresa a variazioni nei tassi di interesse. Valori $< 0,5$ sono ottimali. Valori > 1 sono preoccupanti.

INDICE DI REDDITIVITA' DELLA GESTIONE CARATTERISTICA (ROI): rapporto tra utile operativo e capitale investito. Esprime la capacità di generare reddito con l'attività tipica dell'impresa. E' soddisfacente se supera il costo dell'indebitamento. In tal caso risulta conveniente all'impresa prendere danaro in prestito per investirlo nell'attività caratteristica (leverage).

INDICE DI REDDITIVITA' GLOBALE (ROE): rapporto tra utile netto e patrimonio netto. Esprime la capacità di remunerare il capitale proprio ed è un indicatore sintetico di efficienza. E' soddisfacente se supera il tasso di rendimento di investimenti privi di rischio (titoli di Stato).

METODO DEI MULTIPLI DI MERCATO

Si costruiscono dei particolari indicatori che esprimono dei rapporti tra prezzo di mercato e particolari grandezze di bilancio. Tali indicatori (multipli) vengono poi paragonati con quelli espressi da un campione di aziende quotate il più possibile simili alla società da valutare. Il presupposto alla base di tale metodo è che il valore di una società non può differire in modo significativo dal valore espresso dal mercato per aziende di dimensioni analoghe, dello stesso settore ed operanti sui medesimi mercati geografici. Eventuali differenze significative rispetto al campione tendono ad essere prima o poi colmate.

RAPPORTO PREZZO/UTILI (P/E): è il più usato e famoso. Esprime il rapporto tra prezzo del titolo e utile netto per azione. Spesso si usa l'utile storico, ma meglio sarebbe utilizzare l'utile atteso per l'esercizio in corso e per quelli futuri. Esprime il numero di anni che occorrono per ripagare con gli utili l'investimento effettuato. Rapporti bassi indicano sottovalutazione, alti invece sopravvalutazione. Non esiste un valore ottimale. Dipende dal settore di riferimento. Esistono differenze rilevanti tra i P/E medi dei vari settori. In linea di massima i settori più maturi hanno P/E inferiori, mentre i settori più innovativi e dotati di prospettive di crescita (settori growth) hanno P/E più alti. Scostamenti significativi dal P/E medio del settore di appartenenza, che non siano motivati da eventi eccezionali, sono un indicatore di possibile sopra/sottovalutazione.

RAPPORTO PREZZO/PATRIMONIO NETTO (P/BV): Esprime la relazione tra prezzo e valore del patrimonio netto per azione (in inglese Book Value). Il Book Value è la differenza tra attività e passività di bilancio, oppure (è lo stesso) la somma di Capitale sociale e riserve. E' un indicatore molto usato per le società dei settori finanziario, bancario, assicurativo. Meno per le aziende industriali.

Il rapporto P/BV indica quanto il mercato è disposto a pagare oltre il valore patrimoniale dell'azienda.

$P/BV < 1$ indica sottovalutazione, poiché la valutazione espressa dal mercato è addirittura inferiore al valore patrimoniale, senza tenere conto di alcuna prospettiva reddituale.

$P/BV < 0,5$ indica pessima valutazione e rivela prospettive reddituali molto negative, forse anche rischi di crisi.

Esistono poi altri metodi di valutazione più sofisticati, che tralascio anche perché il loro calcolo non è alla portata del semplice risparmiatore, richiedendo dati che non sono facilmente disponibili.

I principali Multipli ed anche alcuni indici di bilancio sono reperibili sui settimanali finanziari. Molto valida l'elaborazione che settimanalmente viene pubblicata nelle ultime pagine del settimanale BORSA & FINANZA.

OSTACOLI ALL'USO OPERATIVO DELL'ANALISI FONDAMENTALE

- 1) **I mercati si muovono anticipando** le prospettive future delle aziende. L'analisi fondamentale si basa su dati del passato o su stime condizionate dal passato.
- 2) Gli studi di analisi fondamentale richiedono **informazioni difficilmente reperibili** e costi non alla portata del singolo risparmiatore, che si deve affidare ai Reports delle società di Analisi.
- 3) L'analista si basa su informazioni provenienti dal management. L'affidabilità dell'analisi dipende dalla **trasparenza delle comunicazioni al mercato** del management.

- 4) Spesso le analisi sono viziate da **conflitto di interesse** perché realizzate dalle stesse Banche d’Affari che prestano consulenza o curano operazioni di finanza straordinaria nei confronti delle aziende che poi analizzano. E’ difficile giudicare male pubblicamente i propri clienti.
- 5) Normalmente le analisi vengono prima diffuse in via riservata presso la clientela primaria della Banca d’Affari e solo a distanza di giorni rese di pubblico dominio. C’è il pericolo che l’indicazione pubblicata giunga in **ritardo** o addirittura serva per consentire il realizzo di guadagni a chi l’ha avuta in anticipo.
- 6) Soprattutto l’analisi fondamentale prescinde da ogni considerazione di finanza comportamentale. **Non considera il “sentiment” (emotività) del mercato**. Non può prevedere quando la sottovalutazione sarà colmata. Può accadere molto spesso che un titolo sottovalutato continui a scendere, oppure che un titolo già sopravvalutato continui a salire. Ai fini dell’utilizzo speculativo non è importante la reale sottovalutazione, ma la percezione che il mercato ha della sottovalutazione del titolo. Non serve avere ragione se il mercato non è disposto a muoversi nella direzione auspicata.

ANALISI TECNICA DEI MERCATI FINANZIARI

DEFINIZIONE

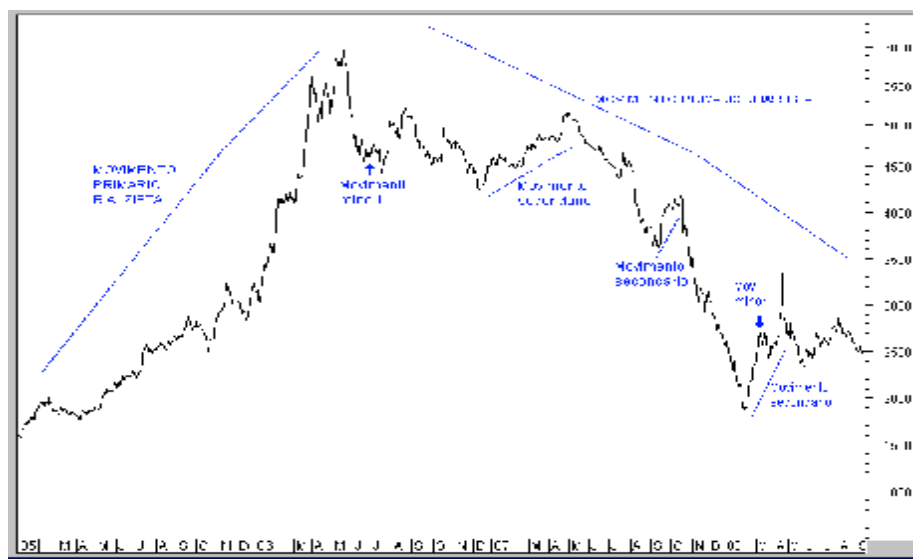
L’analisi tecnica è l’arte di identificare fin dall’inizio un movimento direzionale del mercato che ha una buona probabilità di continuare nel tempo. (John Murphy)

Si basa su alcuni **PILASTRI** :

- 1) Il **comportamento** sociologico degli operatori finanziari è perlopiù di tipo **“imitativo”** (effetto gregge).
- 2) **La storia si ripete**, non in modo esatto, ma analogo.
- 3) **I prezzi “scontano” tutto**, anche quello che ancora non si sa.
- 4) **Il mercato si muove in “trend”**. Il trend in atto è probabile che duri finché non si hanno le prove che ne è iniziato un altro contrario.

L’Analisi Tecnica è uno strumento che si può applicare a tutti i mercati e dà risultati superiori nei mercati più volatili.

MOVIMENTI DI MERCATO



Movimento primario (*major trend*): è la tendenza principale, per la quale un mercato si definisce *toro* (*bullish* o rialzista) oppure *orso* (*bearish* o ribassista). Dura da uno a più anni.

Movimenti secondari (*intermediate trend*): si tratta di movimenti opposti alla tendenza principale in un mercato che nel lungo periodo sia *bullish* o

bearish. Questi durano da tre settimane a molti mesi e possono ritracciare da un terzo a due terzi del progresso o regresso acquisito con il movimento primario; il ritracciamento più frequente è del 50%.

Movimenti terziari o minori (*minor trend*): sono rialzi o ribassi di mercato che durano solo per un periodo limitatissimo di tempo, al massimo tre settimane.

Il volume degli scambi si espande durante un *bull market* e si contrae durante un *bear market*.

IL RITMO DEL MERCATO

Accumulazione: situazione, normalmente al termine di un periodo ribassista, in cui i prezzi si muovono lateralmente senza una particolare direzionalità e con volumi non elevati. Le “mani forti” accumulano titoli a prezzi bassi.

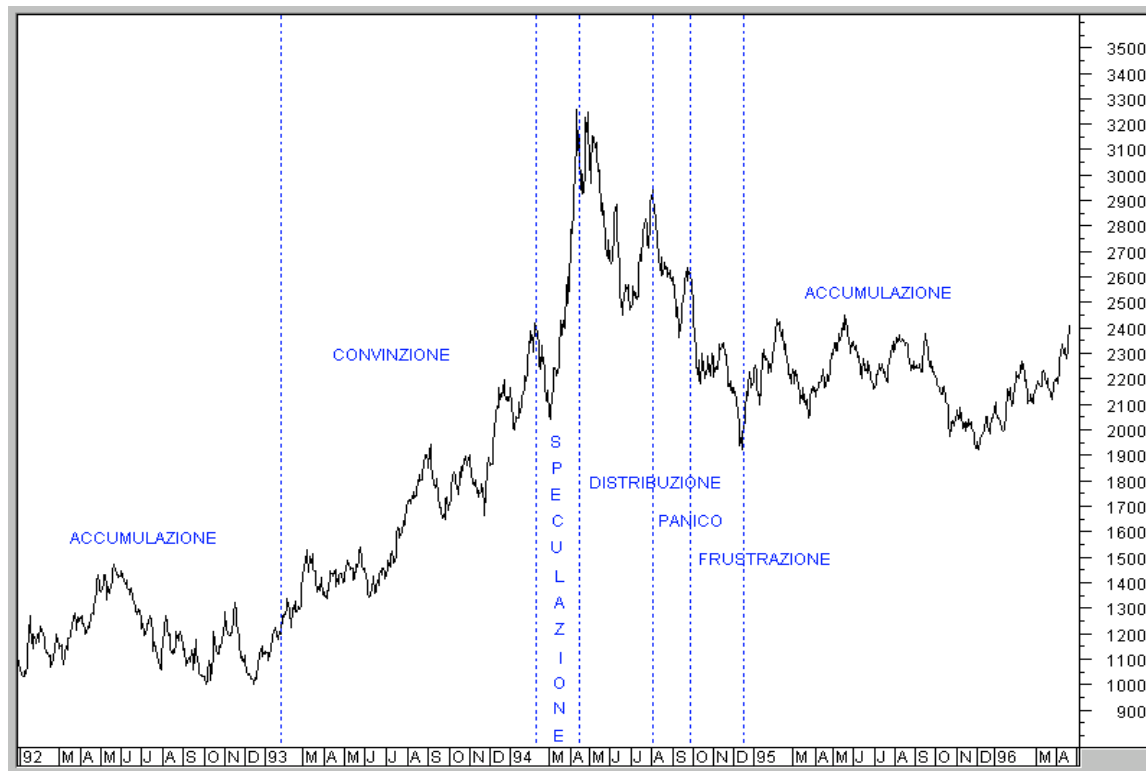
Convinzione: Le mani forti, dopo aver accumulato ed in presenza di condizioni economiche propizie, cercano di spingere il mercato al rialzo. Pur senza volumi esplosivi, i prezzi cominciano dolcemente a salire ed intanto entrano sul mercato nuovi investitori.

Speculazione: La salita dei mercati convince sempre nuovi risparmiatori ad entrare, magari anche precipitosamente. I volumi esplodono, come pure i prezzi, spinti dalla domanda che supera di molto l’offerta. Il movimento assume caratteri emotivamente euforici, e dura fin che nuovi investitori affluiscono sul mercato.

Distribuzione: Quando quasi tutti i possibili compratori sono affluiti, le mani forti cominciano a vendere sui massimi, realizzando forti guadagni e distribuendo titoli agli ultimi arrivati a prezzi alti. Costoro si ritrovano col cerino acceso in mano. Il mercato smette di salire ed effettua una prima correzione, che da alcuni viene interpretata come l’ennesima occasione di entrare sul mercato.

Panico: La massa dei risparmiatori si accorge che il mercato ha invertito il trend. Tuttavia ormai i prezzi sono lontani dai livelli massimi. La successione di minimi dei prezzi sempre più bassi porta molti a liquidare le posizioni al meglio con forti perdite. Si verificano momenti di panico e crolli rilevanti nei prezzi.

Frustrazione: Il mercato sembra non smettere mai di scendere. Vendono anche molti risparmiatori che avevano resistito alle precedenti ondate ribassiste, realizzando così altri momenti di panico. Gran parte dei risparmiatori abbandona il mercato realizzando forti perdite e promette di non lasciarsi più ingannare un’altra volta. Si creano così le condizioni per la realizzazione di un minimo nei prezzi e di una lenta inversione rialzista del trend, che si attua mediante una nuova fase di accumulazione.



ANALISI TECNICA OPERATIVA

ANALISI DEI GRAFICI

GRAFICO: Serie continua di prezzi su diagramma cartesiano

INTERVALLI (TIME FRAMES): MENSILE (lunghissimo periodo)
SETTIMANALE (lungo periodo)
GIORNALIERO (medio breve periodo)
ORARIO (brevissimo periodo)
INFRAORARIO (day trading)

DATI NECESSARI: Apertura, minimo, massimo, chiusura, volume.

Il metodo di analisi è uguale per tutti gli intervalli.

La validità delle analisi aumenta passando dal breve al lungo periodo.

TIPI DI GRAFICO

Grafico lineare

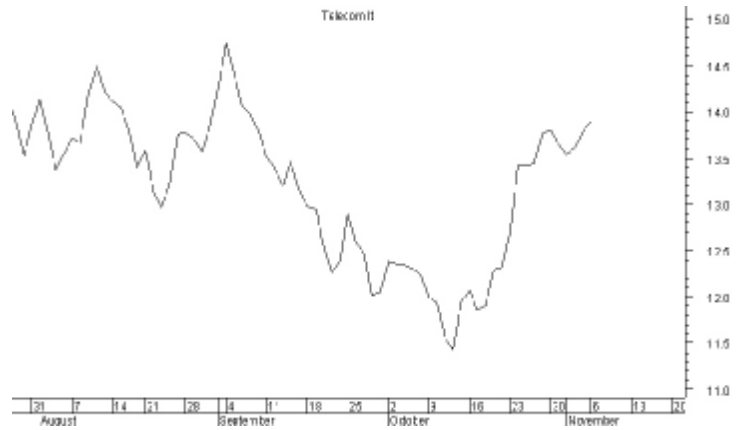
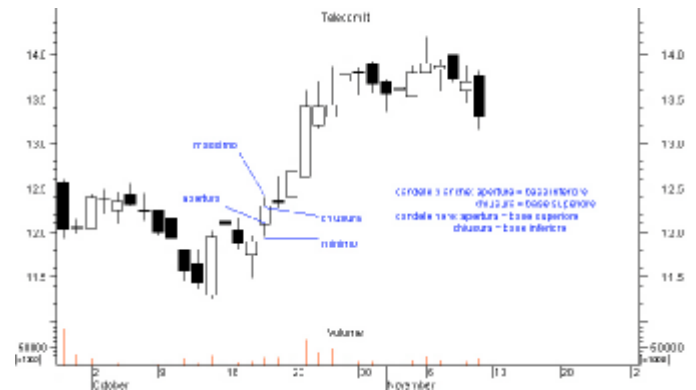


Grafico a barre



Grafico a candele giapponesi



SUPPORTI E RESISTENZE STATICI

LIVELLI DI PREZZO

Particolari livelli di prezzo dove le vendite hanno arrestato la salita (resistenza) o gli acquisti hanno arrestato la discesa (supporto)

La rottura di resistenza e il rimbalzo su supporto segnalano spinta rialzista.

La rottura di supporto e la tenuta di una resistenza segnalano spinta ribassista.

La validità di un supporto (resistenza) aumenta quando viene testato più volte e quando la reazione è molto violenta.

Raramente però un supporto resiste a più di 3 - 4 attacchi.

Possono servire anche per calcolare obiettivi di arrivo di un movimento o livelli su cui chiudere posizioni in utile.



FIGURE RIVELATRICI DI TREND

TRENDLINE

ASCENDENTE: retta passante per due minimi significativi **CRESCENTI**

DISCENDENTE: retta passante per due massimi significativi **DECRESCENTI**

INTERPRETAZIONE:

- Rottura di trendline = fine di trend e inizio di nuovo trend.

- Rimbalzo su trendline = continuazione di trend.

- Un trend si considera intatto finché non dia chiari segnali di inversione.

- Attenzione: a volte un nuovo trend nasce da un primo movimento apparentemente contrario (pull back). Se tale movimento non fa rientrare i prezzi nel trend è un segnale di conferma della rottura. Se i prezzi rientrano nel trend si ha la negazione della rottura.



ANALISI QUANTITATIVA

Utilizzo di strumenti statistici e indicatori per individuare le fasi di mercato (trend, congestione) e stati di eccesso (ipercomprato, ipervenduto) per anticipare possibili inversioni.

MEDIE MOBILI

Media statistica di una serie di dati. Ne esistono vari tipi. I più usati:

MM semplice: stessa importanza a tutti i dati della serie.

MM esponenziale: i dati più recenti hanno un peso maggiore, perciò la media si avvicina di più all'andamento dei prezzi.

Il numero dei dati da mediare (dominio) dipende dal tipo di analisi e dai gusti personali. Non c'è un numero magico. Personalmente preferisco:

PER IL BREVISSIMO PERIODO	à 5
perché coincide con la settimana	
PER IL BREVE PERIODO	à 21
perché coincide con il mese	
PER IL MEDIO PERIODO	à 65
perché coincide col trimestre	
PER IL LUNGO PERIODO	à 200
perché molto usata.	



PRINCIPALI UTILIZZI:

- Indicazione di trend: modifiche nell'inclinazione della MM segnalano modifiche al trend.
- Supporto (o resistenza) dinamico: i prezzi "sentono" la MM e spesso rimbalzano su di essa.



- Segnale di acquisto (o di vendita) dato dall'attraversamento della MM da parte dei prezzi. Buon segnale in caso di forte trend. Molti falsi segnali in caso di congestione.



- Per evitare qualche falso segnale usa come segnale di acquisto (vendita) l'incrocio tra MM più veloce e MM più lenta. Si perde però in tempestività.



MACD

Misura la differenza esistente tra due medie mobili esponenziali:
 $MACD = MME(12) - MME(26)$
Si traccia anche la MME (9) del MACD (detta trigger line).

UTILIZZO:

- Segnale di acquisto quando il MACD sale al di sopra della trigger line, di vendita quando la taglia al ribasso. Tali segnali sono buoni quando il trend è forte, danno falsi segnali nelle congestioni.
- Individuazione di divergenze: se prezzi fanno massimi crescenti, mentre il MACD fa massimi decrescenti può esserci una inversione nel trend.



RELATIVE STRENGTH INDEX (RSI)

L'indicatore misura l'intensità del movimento direzionale del mercato con lo scopo di segnalare situazioni di eccesso.

I valori vanno da 0 a 100.

Misure superiori a 70 indicano eccesso di forza relativa del titolo (ipercomprato).

Misure inferiori a 30 indicano eccesso di debolezza relativa del titolo (ipervenduto).

Utilizzo:

- Acquistare quando RSI rientra dall'ipervenduto.
- Vendere quando RSI rientra dall'ipercomprato.
- Individuazione di divergenze: se prezzi fanno massimi crescenti, mentre RSI fa massimi decrescenti può esserci una inversione nel trend.



Capitolo 3

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

LA POSTAZIONE DI LAVORO

COMPUTER:

Va bene un normale pc. Utili le seguenti caratteristiche:

Memoria: meglio abbondante (256 Mb) perché si eseguono contemporaneamente più programmi.

Schermo: meglio grande (si guardano più finestre affiancate).

Modem: meglio veloce (ADSL o almeno ISDN).

Costo: 1.000 – 1.500 Euro

SOFTWARE:

Per iniziare può bastare un software gratuito di analisi tecnica che si trova facilmente su internet.

Per lavorare meglio serve un software professionale di analisi EoD:

Metastock (700-800 Euro)

Superchart Omega Research (700-800 Euro)

Advanced Get (2.500 Euro)

Dati di Borsa: abbonamento per ricevere storici e aggiornamenti quotidiani su e-mail (250 Euro annui)

TRADING ON LINE

Da una recente ricerca KPMG Consulting:

1996 à 500 Conti 2000 à 500.000 2001 à 1.800.000 2002 à 2.100.000

invece i conti correnti on line sono già 4 milioni.

Prospettive di sviluppo per fine 2003 à 3,1 milioni e 5,6 milioni di correnti on line.

COMPOSIZIONE DEGLI UTILIZZATORI DI TRADING ON LINE:

CATEGORIA	ANNO 2002	ANNO 2000
heavy trader (almeno 2 operazioni al giorno)	10.000 (0,5%)	15.000 (2%)
molto attivi (più di 6 operazioni al mese)	35.000 (1,5%)	45.000 (5%)
poco attivi (almeno 1 operazione al semestre)	180.000 (18%)	200.000 (23%)
inattivi (nessuna operazione nell'anno)	1.700.000 (80%)	550.000 (70%)

Volumi di scambi on line: circa 80% delle operazioni giornaliere dei privati (erano il 57% un anno prima). Nel 2002 i volumi sono stati in crescita, in controtendenza rispetto ai volumi complessivi, che sono diminuiti. Da rilevare che oltre 1/3 dei volumi è effettuato da heavy trader.

Maggiori broker on line (per volumi intermediati): Fineco (26,8%), IMIWeb (13,7%), Directa (10%)

VANTAGGI

Comodità: Opero da casa, senza code, senza attese per l'eseguito.

Velocità: Quando voglio operare l'ordine arriva in Borsa in pochi secondi; posso sapere subito l'esito dell'operazione e l'aggiornamento del conto.

- **Informazione:** Prezzi aggiornati sul mio pc; grafici e strumenti di analisi tecnica; informazioni dai mercati; analisi finanziarie.

- **Costi:** Commissioni inferiori a 0,2%; nessuna spesa fissa o per ineseguito; nessuna spesa di tenuta conto; a volte remunerazione della liquidità al 3%.

SVANTAGGI

Overtrading: Siccome è comodo e costa poco si rischia di esagerare con le operazioni.

Solitudine: Assenza di consulenza personalizzata.

TIPI DI SERVIZIO

FASCIA "CI SIAMO ANCHE NOI":

Riguarda la maggioranza dei prodotti. Si offre internet banking, con possibilità di fare anche operazioni in borsa. Spesso poco affidabile e con pochi servizi. Può andare bene solo a chi deve iniziare.

FASCIA PER CLIENTI ATTIVI:

Si punta su: semplicità di uso, velocità di esecuzione, efficienza del servizio (poche cadute di linea), costi contenuti.

Esempi: Piattaforma Realtick (Twice; Imiweb, Sella; BCC; Banca Mediolanum); Directa; Eptatrading, Fineco.

FASCIA PER CLIENTI SOFISTICATI:

Si punta su: molti servizi (mercati stranieri, IPO online, analisi finanziarie, remunerazione conto).

Ultimamente questa fascia ha migliorato anche l'efficienza.

Esempi: Xelion, Fineco, Intesatrade, Imiweb, Sella.

Per informazioni e confronti sui broker on line:

www.donovan.it